

LORELLA SINI

TRATTAMENTO LINGUISTICO E RICEZIONE
DEI NOMI PROPRI IN ALCUNI RACCONTI
DI VIAGGIO IN SARDEGNA NELL'800

Lo statuto letterario-linguistico di queste opere

In un'epoca in cui si sviluppano le prime guide turistiche, questi racconti – tratteremo qui dei due volumi dell'*Itinéraire de l'île Sardaigne, pour faire suite au voyage en cette contrée* di Alberto Ferrero della Marmora¹ e del *Voyage en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne* di Antoine Claude Pasquin Valéry² – si rivolgono a viaggiatori, geologi o antiquari,³ ma anche ai *curieux des moeurs, de la misère et de passions de l'enfance des sociétés*⁴ o ancora a lettori eruditi che intendono soddisfare la loro curiosità. Essi vengono concepiti come itinerari da seguire eventualmente dagli eredi degli adepti del *Grand Tour* e, infatti, possiamo rilevare nei testi presi in esame alcune caratteristiche stilistiche proprie di questa letteratura come, ad esempio, la presenza pressante di stereotipi e di veri e propri *clichés* (intendiamo ad esempio le descrizioni di vedute pittoresche) o, nel campo semasiologico, il tentativo talvolta combattuto di sciogliere la matassa delle vicende storiche al fine di legittimare l'origine e dunque l'indiscutibile predominio della civiltà greco-romana.

Dal punto di vista del genere testuale essi appartengono a un genere misto, allo stesso tempo descrittivo-informativo ma anche narrativo e persino, a tratti, ingiuntivo.

La struttura sequenziale di questo tipo testuale (racconti di viaggio) si sviluppa secondo il ritmo spazio-temporale dell'itinerario stesso proposto

¹ ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA, *Itinéraire de l'île Sardaigne, pour faire suite au voyage en cette contrée* 2 voll., Turin, Frères Bocca, Libraires du Roi 1860, disponibile in versione digitale su Gallica : <http://gallica.bnf.fr>

² ANTOINE CLAUDE PASQUIN VALÉRY, *Voyage en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne*, vol. 2, Paris, Librairie Bourgeois-Maze Editeur 1838; disponibile in versione digitale su Gallica: <http://gallica.bnf.fr> Si vedano alcune interessanti note biografiche riportate dalla traduttrice di La Marmora e Valéry, Maria Teresa Longhi; vd. A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna*, vol. 1 e vol. 2, a c. di e trad. it. di Maria Teresa Longhi, VALÉRY, *Viaggio in Sardegna*, a c. di e trad. it. di Maria Teresa Longhi, Nuoro, Iliaso edizioni 1997 (entrambi disponibili in versione digitale su <http://www.sardegnaicultura.it>).

³ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 72.

⁴ VALÉRY, *Voyage...*, cit., p. 297.

dagli autori e fedelmente riportato dall'enunciatore coinvolto in prima persona. La modalità pragmatica predominante presente negli enunciati sarà di conseguenza la modalità asseverativa.

In questo saggio analizzeremo le modalità enunciative in cui i vari nomi propri (NP) sardi vengono recepiti e riportati nel filo del discorso, affiorando lungo la linearità dei testi, scritti in lingua francese, accolti nella lingua originale oppure tradotti, talvolta commentati o discussi, e comunque sempre indizi di una realtà vicina o lontana, presente o fantasmatica, tracce di un mondo estraneo e sottilmente inquietante.

Tipologia onomastica e definizione

La maggioranza delle unità linguistiche rilevate sono, come ce lo dovevamo aspettare, i toponimi, fra cui idronimi, oronimi e coronimi (nomi di regioni); numerosi anche gli antroponimi (nomi di ecclesiastici, notabili, poeti, studiosi, teonimi, etnonimi) e, soprattutto per quanto riguarda Alberto della Marmora, militare nell'esercito piemontese nonché geografo, geologo e ornitologo, fitonimi, zoonimi per lo più denominati o addirittura battezzati dall'autore in lingua latina "guêpiers de Sardaigne (*Merops Apiaster*)"⁵, "la garance sauvage (*Rubia peregrina*)"⁶; raramente viene menzionato il nome sardo, il quale, stranamente, perdendo la maiuscola, perde il suo statuto di NP:

l'Ellébore (*Helleborus lividus*) [...] s'y trouve en certaine abondance : on lui donne dans le pays, le nom de *sibidillia*, parce que la feuille de cette plante séchée et réduite en poudre, est employée pour faire éternuer les personnes.⁷

Bisognerebbe aggiungere a questa lista i nomi di battaglie, di monumenti o titoli di opere pitturali (come ad esempio: *La déposition du Christ*, *Le Massacre des Innocents*), per i quali lo statuto di NP è abbastanza labile (presenza o meno della maiuscola, sostituzione dell'articolo determinativo con l'articolo indeterminato).

Così, possiamo considerare la categoria del NP come un insieme sfumato in cui il toponimo e l'antroponimo costituiscono elementi prototipici rispetto alle altre espressioni, unità linguistiche appartenenti alla categoria del NP ma più periferiche.

⁵ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 173.

⁶ *Ivi*, p. 435.

⁷ *Ivi*, p. 40.

Problematiche linguistiche intorno allo statuto del NP

Sono i segnali tipografici o para-segmentali che evidenziano queste problematiche. Questi segnali coinvolgono il livello del significante dell'unità linguistica, vale a dire la sua forma materiale, destinata ad avvertire il ricevente che si trova in presenza di un'unità anomala ("unica e singolare" come appunto viene abitualmente definita l'unità linguistica del NP), per cui la sua attenzione viene rimotivata. Questi segnali appaiono lungo la catena sintagmatica e non sono associati a un sema anche se possiamo dire che essi assumono una funzione modale.⁸ Si tratta naturalmente della maiuscola (indice dell'autonomia dell'espressione),⁹ del carattere corsivo ma anche del trattino che costituisce per altro un segnale di rigidità nelle espressioni fisse: "la montagne de Monte-Muradu",¹⁰ "la seconde place est celle dite de *Carra-Manna* (la grande rue),"¹¹ "la région de *Perda-e-sole*",¹² "lieu dit *Conca-è-Cervu*".¹³ Il che ci permette di supporre che lo statuto del NP si avvicina a quello delle espressioni fisse, idiomatiche oppure i proverbi. Ci sono altri segnali discorsivi, significativi che ci segnalano la presenza di queste unità, come la tendenza a "incapsulare" la parola con una focalizzazione tematica, seguita da un inciso, marcato da indicazioni tipografiche doppie (e dunque non segmentali) di apertura e di chiusura (virgole, parentesi o virgolette). Il NP condivide con il prestito non ancora assimilato e gli xenismi (e più largamente con tutte le forme neologiche) queste caratteristiche e in particolare questo "isolazionismo" sintattico percettibile persino nel discorso orale.¹⁴ La rigidità morfologica (assenza di flessione) costituisce un altro elemento che accomuna NP e prestito, così come la presenza della maiuscola che evidenzia lo statuto particolare di queste unità:

Les habitants d'Oschiri [...] furent les premiers à former les enclos (*Tanche*)...¹⁵

Les journaliers cultivateurs, dits Zappatori...¹⁶

...la laine dite *Graminatorgiu*...¹⁷ [a Tempio]

⁸ Pur trattandosi di un significante, esso è difficilmente scindibile dal significato.

⁹ Ci riferiamo alle analisi svolte da studiosi di lingua francese fra cui M.N. Gary-Prieur (vd. bibliografia).

¹⁰ VALERY, *Voyage...*, cit., p. 93.

¹¹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 331.

¹² ID., *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 242.

¹³ Ivi, p. 493.

¹⁴ almeno per il francese, il prestito, il NP ma anche i numeri sono spesso preceduti da colpi di glotta, soprattutto nei discorsi pronunciati con accento cosiddetto, per l'appunto, "didattico".

¹⁵ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 246.

¹⁶ Ivi, p. 356.

¹⁷ Ivi, p. 447.

A livello pragmatico, queste forme sono degli indizi di eterogeneità enunciativa che sdoppiano la voce dell'io narrante e che conferiscono di fatto a questo tipo di unità una valenza autonimica poiché l'occorrenza linguistica in quanto tale si offre come oggetto stesso di predicazione.¹⁸ In effetti, trattandosi di scritti in lingua francese che narrano di un viaggio in una terra ignorata dai contemporanei, "misconosciuta" (*méconnue*) e "disprezzata" (*dédaignée*),¹⁹ risulta inevitabile affrontare la prova dell'Alterità, a cominciare dalla lingua (sarda o italiana). Da qui la valenza citazionale di questo tipo di occorrenza e il rischio di entropia nella comunicazione del messaggio; comunque sia, l'introduzione nella catena infinita o indefinita della trasmissione orale sottomette queste unità, alla pari delle altre integrate nel sistema, a delle oscillazioni analogiche intenzionali oppure del tutto inconscie (fenomeni di paronimia o parasemia).

Carattere citazionale del NP o il dire dell'Altro

La presenza del NP nelle opere prese in esame si manifesta il più delle volte attraverso un'espressione "idionimica" (insieme un idioma e nome)²⁰ riportata e, almeno in principio, fedelmente trascritta da un "sentito dire".²¹ Del resto, il prestito così come il NP rivestono, come dicevamo, un carattere citazionale, rimandando al detto dell'Altro. Quest'ultimo viene accolto nel proprio discorso soltanto tramite una formula precauzionale che segnala l'incursione del dire altrui: in effetti, il più delle volte la presenza del NP viene mediata nella denominazione predicativa dall'introduttore autonimico o sui-referenziale *dit* (oppure *nommé, appelé*):

Le vaste lac de Pontis, dit *Mare-de-Pontis*, attenant à la mer...²²

Mais la vallée la plus curieuse pour un géologue est celle dite *Sa Stidiosa* ...²³

On trouve le village d'*Osilla* dit en sarde *Osidda*...²⁴

Questa denominazione stabilisce il senso del NP, vale a dire – secondo

¹⁸ Si vedano gli studi di Authier-Revuz (vd. bibliografia) sui vari atteggiamenti dell'enunciatore rispetto al proprio dire o al dire dell'altro.

¹⁹ VALERY, *Voyage...*, cit., p. 15.

²⁰ Sono fuori sistema il NP in quanto tale e l'unità linguistica che proviene da una lingua-cultura diversa.

²¹ R. FOREST, *Noms propres, idiotismes et polyphonie*, "Bulletin de la Société de Linguistique de Paris", t. XCI, 1, (1996) pp. 55-76.

²² Ivi, p. 139.

²³ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 242.

²⁴ ID., *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 148.

la terminologia di M.N. Gary-Prieur²⁵ – la relazione tra nome e referente. Il narratore conferisce in questo modo al NP la sua funzione di “designatore rigido” (secondo la ben nota formulazione di Kripke²⁶), vale a dire convalida la relazione stabile e diretta, tramite una convenzione sociale, tra un NP e un singolo individuo o un singolo oggetto.

Discussione intorno al concetto di “designatore rigido”

Com'è noto, una delle caratteristiche principali della categoria linguistica del NP, una conseguenza della sua funzione di “designatore rigido”, è la sua intraducibilità. Ora, come ce lo potevamo aspettare, il nostro corpus contraddice questa caratteristica. In particolare, i nomi dei santi, agionimi o teonimi, o rappresentanti di dinastie reali, i quali si riferiscono allo stesso individuo nelle due lingue-culture che condividono lo stesso patrimonio storico e religioso, usufruiscono di denominazioni equivalenti nelle due lingue veicolari, l'italiano e il francese; vengono dunque tradotti in *Eléonore d'Arborée*, *Charles Emmanuel*, *Saint Lucifer*, etc. Quello che può apparire più discutibile per un lettore contemporaneo nelle scelte editoriali degli autori è l'atto di “ribattezzare” in lingua francese strade, monumenti e chiese con teotoponimi, rinunciando, direi quasi ingenuamente, al principio dell'arbitrarietà del segno, vale a dire non ammettendo la contingenza necessaria del legame segnico all'interno di una determinata lingua (per cui asseconda l'illusione semiologica che consiste nel dire – in un modo ritenuto inequivocabile – “pane al pane”).

La promenade du château porte le nom de *Sainte Catherine*, ou bien celui de *Bastion Saint-Rémy*²⁷

La petite île de *Saint-Antioche* fut très certainement une des nombreuses colonies établies par les Carthaginois en Sardaigne.²⁸

Metafore e paragoni

La cultura francese, italiana e sarda vengono accomunate dagli stessi miti fondatori che alimentano la memoria dell'origine, attraverso l'intricar-

²⁵ mentre, per l'autrice, il contenuto del NP veicola dei semi ed è dunque suscettibile di essere interpretato all'interno di una determinata lingua; vd. M.-N. GARY-PRIEUR, Ivi, pp. 39 sgg.

²⁶ S. KRIPKE, *Naming and necessity*, Cambridge, Harvard, University Press 1980.

²⁷ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 91.

²⁸ VALERY, Ivi, p. 272.

si delle vicende storiche, delle leggende rievocate al fine di attenuare gli aspetti perturbanti di una Sardegna “insalubre”, infestata di briganti.

La plus agréable de ces vallées, la Tempé de la Sardaigne, est celle de la Canonica, au nord d'Iglesias²⁹

Car, en Sardaigne comme dans l'Odyssée, le travail du pain est réservé aux femmes et aux filles³⁰

La ville Tharros, comme le dit fort bien M. le chanoine Spano pourrait à cause de sa position, être en quelque sorte comparée à l'ancienne *Corinthe* qu'Horace appelait *bimarem Corinthum*, parce qu'elle se trouvait à cheval de deux mers.³¹

Gli autori tentano di reintegrare la realtà sarda in un universo culturale condiviso, invocando tramite metafore toponimiche, aspetti familiari per il lettore francese o francofono:

...la cascade presque suisse de *Sa Spendula* près de Villacidro³²

Ce cœur de la Sardaigne n'a jamais été conquis : c'est l'Auvergne de l'île³³

...on pourrait la nommer le *Longchamps* de Cagliari³⁴

[Cette région] pourrait prendre le nom d'Auvergne de la Sardaigne, tant la ressemblance est parfaite entre les volcans récents des deux pays³⁵

...on cite avec honneur le poète de Berchidda (*su cantadore de Berchidda*) presque octogénaire, ce Corneille de l'improvisation....³⁶

La Sardegna è percepita come un tramite tra due continenti, un ponte tra nord e sud, da e per l'Africa, ma anche una via di passaggio da Est ad Ovest, accertata talvolta dai NP:

Les longues plaines cultivées et fertiles du Campidano d'Oristano [...] sont à la fois la Beauce et l'Afrique³⁷

Les descentes et les invasions sarrasines qui avaient précédé ces ravages n'avaient pas été moins funestes, si l'on en juge par le nom de *Sardanya*, donné à un château [...] en Afrique [...] qui fut ainsi appelé du grand nombre de captifs sardes que l'on y enferma.³⁸

...un magnifique palmier qui se dressait dans un jardin à côté d'un vigoureux noyer, comme si ces deux arbres, qui appartiennent à des familles destinées à vivre

²⁹ Ivi, p. 257.

³⁰ Ivi, p. 100.

³¹ LA MARMORA, Ivi, p. 574.

³² VALERY, Ivi, p. 283.

³³ Ivi, p. 296.

³⁴ LA MARMORA, Ivi, p. 199 ; La Marmora evoca qui, a proposito della corsa dei fantini à Pirri, il famoso ippodromo parigino.

³⁵ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 299.

³⁶ VALERY, Ivi, p. 32.

³⁷ Ivi, p. 119.

³⁸ Ivi, p. 46.

dans des climats si disparates, y eussent été placés l'un à côté de l'autre pour établir un rapprochement entre la végétation de *Carthage* et celle de *Fribourg*.³⁹

Cagliari qui se trouve sur le passage obligé de tous les vaisseaux qui de l'ouest de la Méditerranée se dirigent vers le Levant.⁴⁰

La figura retorica del paragone o della metafora favorisce la concrezione di veri e propri *topoi* o stereotipi culturali, reminiscenze di credenze, immagini condivise da una comunità che richiamano episodi mitologici: citiamo ad esempio questo brano in cui il narratore è colto da un senso contraddittorio di “sublime” e di “spavento” – tipico di quell'epoca e di questo genere letterario – mentre sta attraversando la grotta di Nettuno su una barca, “la barca di Caronte”, uno scenario paragonato all'anticamera del dio Plutone.⁴¹

Definizioni, chiose e traduzioni

Il NP viene isolato nella catena sintagmatica perché, abbiamo detto, la sua comprensione risulta ostacolata da una relativa opacità (non solo perché è un NP, ma anche perché appartiene a una lingua-cultura diversa). Non essendo stabilmente associato a un concetto, vengono favorite le interpretazioni contestuali reperibili negli enunciati apposti frontalmente a destra, in un'aggiunta alla nominazione predicativa. Questa espansione, destinata ad ancorare l'interpretazione del ricevente, conferisce così una corporeità (qualcuno direbbe la sua “incarnazione”⁴²), vale a dire un contenuto all'etichetta o l'involucro del NP. L'inciso, in quanto tale, interrompe la linearità sintagmatica e, quasi per natura, si situa al di fuori della narrazione, indicandoci un livello di lettura “meta-testuale”, ossia l'irruzione della modalità discorsiva o enunciativa che spesso si realizza in un commento autonimico sulla forma linguistica materiale del NP. Queste varie forme di ampliamento o diluizione dell'enunciato stabiliscono una relazione causale definitoria della nominazione; da notare la difficoltà a stabilire il termine ultimo del nesso di causalità che si iscrive potenzialmente in una concatenazione infinita di effetti e di cause. Come tutte le definizioni esse oscillano tra definizione del referente e giustificazione dell'atto stesso di nominazione così auto-rappresentato (definizione autonimica). L'aggiunta definitoria è dotata di una forte carica informativa, essendo portatrice del-

³⁹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 203 [a proposito della vegetazione].

⁴⁰ *Ivi*, p. 153.

⁴¹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., pp. 109-110.

⁴² ossia “*embodied*” secondo la terminologia di Gardiner (vd. Bibliografia).

le proprietà del supporto antecedente.

A) *Definizioni del referente*

– “Si chiama X *perché* esiste un luogo, un monumento vicino che si chiama X” (definizione tautologica):

Le Monte-Santo tire son nom de deux petites églises à la cime⁴³

...le mont Corona, dépendant de la chaîne du Monteraso, et ainsi appelée d'une noraghe bâtie au sommet et qui le ceint pittoresquement comme une couronne⁴⁴

... un des affluents du fleuve, dit *rio di Posada* parce qu'il se jette dans la mer sur la côte orientale, près du village de ce nom⁴⁵

... un mont conique dit de Gonnari à cause de l'église de se nom qui se trouve sur son sommet⁴⁶

On donne à cette petite montagne le nom de *Monte de sù Anzu* (Mont du Bain) ; car à son pied il existe une source thermale⁴⁷

“Si chiama X o X' (derivato) *perché* X era il nome del 'padrino-fondatore' nell'atto di battesimo”:

Carloforte, bourg fortifié, ainsi appelé du roi Charles Emmanuel III son fondateur⁴⁸

Il fit bâtir [...] un établissement de bains qu'il nomma *ad Pabulos* du nom de son père *Pabulus*⁴⁹

– “Si chiama X *perché* i semi contenuti in X si riferiscono alla configurazione del luogo o a una delle sue proprietà in un rapporto sineddochico” (viene convalidata così l'adeguazione semantica del nome con il referente materiale, vale a dire la percezione visiva e/o la configurazione topografica, geologica del referente designato):

...l'île *Piana*, ainsi appelée de sa surface unie, rocher de deux milles à l'est et voisin de Saint-Pierre⁵⁰

Villacidro, gros village de sept mille âmes, tire son nom de la grande quantité de cédrats qu'il produit⁵¹

Le promontoire de l'Ours, ainsi nommé à cause d'un rocher de granit que l'on voit presque à son extrémité [...] présente la forme d'un ours et même d'un ours blanc⁵²

⁴³ VALERY, Ivi, p. 85.

⁴⁴ Ivi, p. 310.

⁴⁵ LA MARMORA, Ivi, p. 145.

⁴⁶ Ivi, p. 161.

⁴⁷ Ivi, p. 204.

⁴⁸ VALERY, Ivi, p. 257.

⁴⁹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 296.

⁵⁰ VALERY, Ivi, p. 264.

⁵¹ Ivi, p. 282.

⁵² LA MARMORA, Ivi, p. 471.

Bauladu, village de plus de 500 habitants, au pied d'un mont volcanique, tire son nom du genre gué (*badu ladu*) qui traverse la route conduisant à Milis.⁵³

B) *Definizioni autonimiche e chiose*

L'identificazione del contenuto del toponimo (le sue proprietà) può verificarsi anche grazie a semi cosiddetti afferenti, vale a dire istanziati da una adeguata contestualizzazione che scioglie la cristallizzazione del nome (iniettandovi la carica semantica che aveva perso): si veda qui sotto il commento a proposito del nome di Bonaria e dei religiosi residenti nel suo convento, una figura retorica che può essere identificata come sillessi: l'enunciatore estrapola dal senso codificato e cristallizzato del NP i semi contenuti nell'espressione interpretati letteralmente e riattivati localmente dal testo:

...car il produit la stagnation de la mer dans une partie de cette côte. Si l'on n'y remédie promptement, il faudra bientôt changer le nom de *Bonaria* en celui de *Malaria*.

[...] Mais ces *moines Bonariens* (comme les nommait un jour devant moi une dame française, qui certes n'avait pas la prétention au calembour, ni envie de médire de ces religieux), se ressentirent de nos jours de l'oisiveté à laquelle ils ont été réduits.⁵⁴

Il narratore-autore cerca talvolta disperatamente di conferire una legittimità alla nominazione: quest'ultima deve dimostrare una certa "coerenza" con l'oggetto designato, il referente, per non apparire "fuorviante". Gli autori fanno notare quelle che sono secondo loro incongruenze o stranezze del significante (ribadendo, in un certo senso, la superstizione linguistica che consiste nel credere in un legame motivato tra un oggetto reale e la sua rappresentazione segnica):

Elle est éloignée de la côte de près de quatre milles marins et elle partage avec deux autres îlots de la même côte occidentale la singularité de porter un nom pour le moins ridicule. On la nomme *Isola di mal di ventre* ; un autre îlot voisin dont il va aussi être question, se nomme *Coscia di donna*, et celui qui se trouve vers le nord, non loin du *Capo Manno*, est appelé la *Pelosa* ou plutôt il *Peloso*. On voit que les navigateurs qui imposèrent ces noms à ces trois îlots n'ont pas fait preuve de bon goût. [...] L'îlot de *Coscia di donna* (cuisse de femme), qui n'a pas même, malgré son singulier nom, une analogie de forme avec la chose (car c'est un rocher

⁵³ VALERY, Ivi, p. 114.

⁵⁴ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 143. Interessante la traduzione di M.G. Longhi (cit.) che traspone il gioco di parole con adattamento semantico (poiché fa corrispondere al francese *Bonariens* – letteralmente "cialtroni" – un equivalente italiano più "gentile": "Ma questi monaci 'bonari' (come li chiamò davanti a me una signora francese, che certo non intendeva fare un gioco di parole né mancare di rispetto a questi frati), ai nostri giorni, risentono dell'inattività alla quale sono stati ridotti").

arrondi), se trouve à six milles marins plus au sud de *Mal di ventre ...*⁵⁵

A l'horizon du Golfe d'Oristano, trois petites îles plates, inhabitées, ancien repaire de pirates, portent les noms bizarres *del Peloso* (Poilu), de *Coscia di Donna* (cuisse de femme) et de *Mal di Ventre* (Mal de ventre).⁵⁶

Non si può fare a meno di interpretare il significante, di legittimarlo, addirittura di apporre un giudizio "estetico" sulla forma della nominazione, come nel caso seguente in cui Valéry sembra alludere al significante [makomɛr] interpretabile in francese come "*ma commère*"⁵⁷. Qualificandolo di "*vulgaire*", confonde il referente con il nome:

Macomer, gros bourg de quinze cent soixante quatre habitants, dont le nom paraît en français si vulgaire, était l'antique Macopsisa.⁵⁸

C) Traduzioni

Le traduzioni del NP (generalmente un toponimo sardo), apposte in un segmento aggiunto parentetico o in un inciso, possono essere in italiano o addirittura in latino (poiché la comprensione di queste lingue risulta agevole per gli eruditi di quell'epoca), oppure in francese quando la lingua di origine (il sardo) appare opaca; queste traduzioni non si escludono l'una con l'altra e sono destinate ad ancorare il significato dal punto di vista dell'organizzazione cognitiva e l'integrazione mnemonica da parte del lettore:

*Genn'argentu (Ianua argenti), porte de l'argent*⁵⁹

*Montalvo ou Monte Alvo (Mons Albus)*⁶⁰

A l'approche d'Abbasanta (*Acqua Santa*)⁶¹

A peu de distance de la route est la célèbre fontaine de *Cabu-Abbas (capo di acque)* qui donne son nom à ce territoire, fontaine fraîche, abondante et jaillissant pittoresquement de rochers volcaniques⁶²

les restes de *Bidd'alva* (ville blanche)⁶³

A la ricerca dell'ortonimo o nome perduto

I toponimi e gli antroponimi presenti nelle opere studiate presentano un'instabilità morfologica relativamente importante, il che inficerebbe la

⁵⁵ ID., *Itinéraire...*, vol. 2, cit., pp. 10-1.

⁵⁶ VALÉRY, Ivi, p. 140.

⁵⁷ il termine designava (e designa tuttora in francese) una popolana pettegola.

⁵⁸ Ivi, p. 93.

⁵⁹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 429.

⁶⁰ ID., *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 183.

⁶¹ VALÉRY, Ivi, p. 100.

⁶² Ivi, p. 89.

⁶³ Ivi, p. 47.

tesi secondo la quale la forma stessa del NP debba essere immutata nel tempo, identica “in tutti i mondi possibili”. Vengono riportate queste variazioni, spesso definite “corruzioni” di una forma originaria: così il toponimo “Taquisara” sarebbe una corruzione di «Taccu Isara»⁶⁴ e “Monte-Cresia” una deformazione di “Monte della chiesa”⁶⁵. Queste varianti sono la testimonianza dei mutamenti linguistici avvenuti sia a livello diacronico (vale a dire nella lingua) :

Cette île, l'ancienne Hermaea, fréquentée par les romains...⁶⁶

Sardara paraît avoir été l'antique *Aquae lesitanae*, citée par Ptolémée⁶⁷

...le mont dit aujourd'hui *Arcuentu*, autrefois *Erculentu*⁶⁸

...peut-être ce nom d'*Iletta*, qu'on a voulu traduire par *isolotto* (italien), est une corruption de *Gilletta* ou petite *Gilla*, car en sarde un îlot se dit *isoledda*. Le nom de *Gilletta* lui serait venu de *Santa Gilla*, qui était en face et dont l'îlot dépendait.⁶⁹

che a livello sincronico (vale a dire nella parola o il flusso della massa parlante). È interessante notare che questi enunciati, contrariamente alla modalità predominante, sono segnati da verbi o avverbi epistemici (*croire, paraître, probablement, peut-être*), con i quali l'autore ci introduce nei risvolti incidentali o casuali della trasmissione del nome (quali possono essere, ad esempio, banali errori di trascrizione dovuti a una mera “fortuità”). Nel tentare di risalire alla fonte originaria del processo di nominazione, gli autori ci rendono partecipi delle loro congetture e delle piccole *querelles* tra studiosi amanti della Sardegna:

C'est à tort que les cartes et quelques écrivains indiquent Porto-Poglio⁷⁰

Valéry a confondu le nom de *Torralba* avec *Terralba*⁷¹

... en un lieu dit *S.Imbenia* et non *Saltimbenia*, comme dit M. Valéry⁷²

Questi mutamenti sono dovuti, diceva Saussure, a processi di ordine sia psicologici (fenomeni di analogia), sia meccanici o fisiologici (mutamenti

⁶⁴ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 398.

⁶⁵ VALÉRY, *ivi*, p. 295; i toponimi *Cresia* o anche *Iglesias* sono abitualmente ritenuti provenire da “chiesa”, mentre sappiamo che, secondo gli studi di Massimo Pittau, essi risalgono probabilmente al sostantivo sardo *crèsia*: “ciliegia, ciliegio”; vd. M. PITTAU, *I nomi di paesi, città, regioni, monti e fiumi della Sardegna*, Cagliari, Ettore Gasperini Editore 1997.

⁶⁶ *Ivi*, p. 8 [a proposito dell'isola di Tavolara].

⁶⁷ *Ivi*, p. 45.

⁶⁸ *Ivi*, p. 141.

⁶⁹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 175.

⁷⁰ Valéry discute qui in nota l'errata attribuzione di questo nome al posto, secondo lui, del corretto “Porto-Pullo”; VALÉRY, *ivi*, p. 8.

⁷¹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 228.

⁷² *Ivi*, p. 102.

fonetici).⁷³ Ne testimoniano gli innumerevoli casi di varianti riportati nei testi in oggetto: “Sorovile / Sorobile / Sorabile”⁷⁴ “Perdas de Fogu / Foghesu”⁷⁵ “Parason / Baruson / Barison”⁷⁶, “Genone / Jeroni / Geroni”⁷⁷ “Castello di Sassai / Salzai”⁷⁸ “Sinia / Sinai”⁷⁹ “Barbargia / Barbagia”,⁸⁰ “Trogodor ou Drogotor”.⁸¹ La Marmora ci introduce eventualmente nelle circonvoluzioni filologiche e etimologiche a proposito del senso da attribuire a un toponimo :

il existe un lieu dit *Adu de Turture*, dont le nom au premier abord semble se rapprocher de celui d'*Aidu de Turdu*, donné par les historiens ; mais après un peu d'examen on ne peut pas confondre ces deux localités. Le mot *Adu* est un diminutif de *Guadu* (gué), tandis que celui de *Aidu* veut dire *aditus* (*passage, porte, gorge, etc.*). En second lieu, il ne s'agit pas de *Turdu* (grive), mais de *Turture*.⁸²

Si azzarda addirittura talvolta ad esporre qualche riflessione pertinente di tipo linguistico, come nel brano successivo, in cui ci riferisce del fenomeno della metatesi fonetica (rovesciamento di due fonemi), non senza fare trapelare i suoi pregiudizi nei riguardi di un neologismo popolare creato da “contadini” (“*les campagnards*”):

Le nom actuel de *Cuglieri*, dit par les habitants et surtout par les campagnards, *Culeri*, semble provenir de l'ancien nom de *Gurulis*, avec la même permutation du *g* et de l'*r* qu'a subie le nom de *Caralis* en celui de *Cagliari*.⁸³

Ma ciò che ci ha colpito maggiormente, proprio per la casualità delle circostanze, è il mutamento linguistico avvenuto del tutto incidentalmente, rilevato da La Marmora il quale, paragonando due iscrizioni (una presa da un manoscritto che riporta il disegno di una statua e l'altra presente sulla famosa lapide di Nora), si accorge che due lettere fenice sarebbero state sostituite con due lettere ebraiche da un *juif maladroit*. Lo studioso vi riconosce, nonostante la manomissione, il nome del leggendario *Hab-Sardon* (il Padre dei Sardi).⁸⁴

⁷³ Si veda S. BOUQUET e R. ENGLER (a c. di), *Ecrits de linguistique générale par Ferdinand de Saussure*, Paris, Gallimard 2006, p. 269.

⁷⁴ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 1, cit., p. 433.

⁷⁵ Ivi, p. 203.

⁷⁶ Ivi, p. 597.

⁷⁷ Ivi, p. 469.

⁷⁸ Ivi, p. 223.

⁷⁹ Ivi, p. 201.

⁸⁰ Ivi, p. 384.

⁸¹ LA MARMORA, *Itinéraire...*, vol. 2, cit., p. 338.

⁸² Ivi, p. 236.

⁸³ Ivi, p. 36.

⁸⁴ Ivi, p. 349.

Alcune riflessioni conclusive

La lettura di queste opere ci ha permesso di ripercorrere le varie problematiche linguistiche ampiamente attestate dalla letteratura riguardante lo statuto linguistico, le funzioni sintattiche e le valenze semantico-pragmatiche del NP.

Le osservazioni che abbiamo esposto ci permettono altresì di confermare alcune considerazioni di Saussure mitografo (il linguista, contrariamente a quello che si pensava, si interessò della categoria linguistica dei Nomi Propri). Infatti, nelle sue ricerche sulle leggende germaniche, afferma e dimostra che il nome delle divinità (insieme *nomen* e *numen*) è sottomesso, alla pari di ogni altro segno linguistico, a un mutamento quasi “secondo per secondo”.⁸⁵ Probabilmente questi mutamenti colpiscono ugualmente gli altri segni onomastici: essi ci possono sembrare, in certo senso, abusivamente arbitrari, proprio perché pensiamo che debbano essere legati in modo atemporale a un individuo o una realtà esterna, mentre invece risulta, alla luce di questa ricerca, che tra NP e nome comune esiste soltanto una differenza graduale. Rischiamo di essere un po' provocatori, chiederci quale sia stata l'origine esatta di una nominazione equivale a cercare l'origine di una lingua, forse del linguaggio stesso e rischiamo di entrare secondo l'espressione stessa di Saussure *dans le régime adamique de la nomination*.⁸⁶ pretendere di risalire alla fonte primaria del fiume o alla fonte inequivocabile di un termine, un'unità o un fatto linguistico è altrettanto vano:

Regarder la langue et se demander à quel moment précis une telle chose a 'commencé' est aussi intelligent que de regarder le ruisseau de la montagne et de croire qu'en remontant on trouvera l'endroit précis où il a sa source...⁸⁷

⁸⁵ M. ARRIVÉ, *A la recherche de Ferdinand de Saussure*, Paris, PUF 2007, p. 96.

⁸⁶ Ivi, p. 92.

⁸⁷ F. de SAUSSURE in S. BOUQUET e R. ENGLER (a c. di), *Ecrits...*, cit., p. 94.

